CORRIERE TORINO

PAESE :Italia
PAGINE :1;11
SUPERFICIE :41 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

AUTORE :Andrea Rinaldi

► 23 febbraio 2022 - Edizione Torino

Addio a Cottino, un grande torinese

L'imprenditore è morto a 94 anni. Un filantropo sempre a servizio dei deboli

Addio a Giovanni Cottino, imprenditore e filantropo, classe 1927. L'industriale che si era dedicato a innovare il terzo settore si è spento ieri a Torino. Era reduce da un'operazione in seguito a una caduta nella sua casa a Montecarlo, ma era in via di guarigione e aveva iniziato la fisioterapia. Il 21 gennaio scorso aveva compiuto 94 anni.

«Stava andando tutto per il meglio e invece un sospiro e il suo cuore si è fermato», è ancora incredula la nipote Cristina Di Bari, oggi vicepresi-

dente della fondazione che porta il suo nome. «

Negli ultimi giorni dal suo letto d'ospedale guardava la collina dalla finestra e mi confidava "aveva proprio ragione tua zia a dire che Torino è la città più bella del mondo», ricorda Cristina, che in queste ore sta ricevendo messaggi di cordoglio da tantissimi dirigente e imprenditori. «Non ha avuto figli, ma tantissimi nipoti a cui ha dedicato tempo e a cui ha insegnato i suoi valori».

a pagina 11 **Rinaldi**

Tutti i diritti riservati

CORRIERE TORINO

PAESE :Italia
PAGINE :1;11
SUPERFICIE :41 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

AUTORE :Andrea Rinaldi

► 23 febbraio 2022 - Edizione Torino

I ricordi delle persone che ci hanno appena lasciato scritti dalle firme del Corriere Torino
Donne e uomini noti oppure no ma sempre insostituibili per i familiari, gli amici e la gente del loro quartiere

Addio a Cottino, l'imprenditore filantropo che aiutò gli ultimi

Si è spento a 94 anni. Creò il suo ente nel 2002

Il lutto

di **Andrea Rinaldi**

Addio a Giovanni Cottino, imprenditore e filantropo, classe 1927. L'industriale che si era dedicato a innovare il terzo settore si è spento ieri a Torino. Era reduce da un'operazione in seguito a una caduta nella sua casa a Montecarlo, ma era in via di guarigione e aveva iniziato la fisioterapia. Il 21 gennaio scorso aveva compiuto 94 anni. «Stava andando tutto per il meglio e invece un sospiro e il suo cuore si è fermato», è ancora incredula la nipote Cristina Di Bari, oggi vicepresidente della fondazione che porta il suo nome.

«Negli ultimi giorni dal suo letto d'ospedale guardava la collina dalla finestra e mi confidava "aveva proprio ragione tua zia a dire che Torino è la città più bella del mondo», ricorda Cristina, che in queste ore sta ricevendo messaggi di cordoglio da tantissimi dirigente e imprenditori. «Non ha avuto figli, ma tantissimi nipoti a cui ha dedicato tempo e a cui ha insegnato i suoi valori, intesi come energia, voglia di fare e di costruire un futuro, sia a livello professionale che umano — racconta la nipote, che oggi guida l'azienda di famiglia Trasma —. Ci lascia questa eredità e questa consapevolezza di aiutare le persone meno fortunate che sono diventate la fondazione, cioè ha strutturato con la fondazione questa sua volontà di restituzione».

A portare avanti l'instancabile battaglia contro le nuove povertà resterà la sua fondazione, che da quando è nata, nel 2002 alla scomparsa della moglie Annamaria, ne ha incarnato gli insegnamenti di altruismo e generosità. Proprio attraverso la fondazione il suo ricordo vivrà ancora, perché esattamente due anni fa l'ex industriale prestato convertitosi alle onlus aveva presentato il suo regalo a Torino: il «Cottino Social Impact Campus», il cui embrione è nato all'interno della cittadella politecnica, ma è destinato a crescere su oltre 4 mila metri quadrati; un investimento di diversi milioni per trasformare studenti in manager equipaggiati per le nuove sfide della sostenibilità a tutto tondo.

Il regalo alla città e alle nuove generazioni era stato presentato alle Ogr alla presenza di personalità come Mariana Mazzuccato e Raghuram Rajan, già governatore della Banca centrale indiana. «Bisogna puntare sui giovani e su un capitalismo che si prenda a cuore "l'impatto sociale"», aveva detto in quell'occasione Cottino dal palco, alzando il velo sul modellino del campus.

Cottino era nato da una famiglia medio borghese, proprietaria di una gioielleria nel centro di Torino, dopo la laurea al Politecnico mosse i primi passi nel mondo del lavoro: prima la Fiat poi è la Solvay in Toscana, infine la Shell a Milano dove si occupò di dell'attività commerciale. «Una competenza che mi è stata molto utile

Tutti i diritti riservati

CORRIERE TORINO

PAESE : Italia
PAGINE :1;11
SUPERFICIE :41 %
PERIODICITÀ : Quotidiano□□

AUTORE : Andrea Rinaldi

► **23 febbraio 2022 - Edizione Torino**

inseguito», ammise. Una parentesi a Londra per imparare l'inglese e poi il ritorno in Italia in una società spagnola produttrice di motori nel pieno boom del bianco. Il business però gli restò nel cuore e nel 1975 lasciò l'azienda per fondare a Torino la Plaset, dedicata a pompe di scarico per lavatrici e lavastoviglie. Colpisce di Cottino il percorso quasi simile a un altro grande filantropo che l'Italia ha perso in questi giorni: il bolognese Marino Golinelli. Entrambi figli della guerra e di modeste origini, si sono fatti strada con il proprio ingegno, aprendo aziende diventate poi colossi solo rimboccandosi le maniche: Cottino dopo la Plaset fondò la Ceset, acquisì la Olmo e a 70 anni vendette progressivamente tutto creando un patrimonio che sarà alla base della sua attività di filantropo; Golinelli brevettò lo sciroppo Sitacoidine da cui gemmò l'Alfa Wassermann, diventata AlfaSigma, poi lasciata ai figli per creare un «opificio» in cui cullare l'amore per le scienze tra i più piccoli. Come Golinelli, anche Cottino non rinunciò in toto all'industria e lasciò la nipote Cristina a guidare la Trasma, azienda da lui creata nel 1994, leader nella produzione di fili di rame. Non avendo figli, Cottino — eletto l'anno scorso Torinese dell'anno — ha affidato alla fondazione il compito di trasmettere i suoi valori: etica del lavoro, trasparenza, generosità. Come ha fatto nei mesi più duri della pandemia, stanziando mezzo milione di euro per comprare con il Comune beni e prodotti alimentari per oltre 15mila famiglie torinesi. Ci mancherà.

I funerali si terranno sabato alla parrocchia dei Santi Angeli Custodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ricordi
Volete che siano raccontati i vostri cari? Scrivete una mail a **corrieretorino @rcs.it**

La nipote Cristina Di Bari
Con la fondazione ha strutturato questa sua volontà di restituzione alle persone bisognose

Terzo settore Giovanni Cottino aveva creato nel 2002 la Fondazione e Annamaria Cottino

Giovanni

Tutti i diritti riservati